

Arbiter

GIORNAL DI PIACERI E VIRTÙ MASCHILI

▲ «MILANO SU MISURA»
2ª EDIZIONE
IL REGOLAMENTO

▲ SARTORIA DA STRADA
UNA GIACCA CUCITA
SU MISURA PER LA MOTO

● AMICI IN GIOCO
BILIARDO, TRA
GOLIARDIA E SOLENNITÀ

▲ LA NOSTRA STORIA
IL SESSANTOTTO
PERIODO IN MOVIMENTO

● NEL GUARDAROBA DI...
DANIELA MISSAGLIA
CODICI MASCHILI PER LEI

▲ IL TEMPO IN REGATA
COPPA AMERICA,
SFIDA TRA LANCETTE

GUARDIAMO OLTRE

LASCIAMOCI IL PASSATO ALLE SPALLE, SENZA SMETTERE MAI DI REMARE. SEMPRE, ANCHE CONTRO CORRENTE. MANTENENDO LA ROTTA E LA VISIONE DELLA VITA PER DIMENTICARE IL DOLORE VISSUTO, L'ANSIA DEL PRESENTE, VERSO LA LUCE VERDE E FATATA DEL FUTURO, COSÌ COME SCRISSE FRANCIS SCOTT FITZGERALD NEL

GRANDE GATSBY

ADIUTORES

→ *Arbiter* presenta i suoi collaboratori. Eccone 11 che hanno contribuito con idee, parole, esperienze ed emozioni al numero 217/LXXIII



VITTORIO FELTRI
Bergamasco, direttore editoriale di «Liberò», ha fatto i suoi esordi giornalistici a 19 anni nella redazione dell'«Eco di Bergamo». È stato inviato speciale del «Corriere della Sera» e direttore del «Quotidiano Nazionale», «L'Europeo», «Il Borghese», «L'Indipendente», «Bergamo Oggi», «Il Giornale».



STEFANO LORENZETTO
Giornalista e scrittore, consigliere dell'editore in Marsilio, firma sul «Corriere della Sera». È stato vicedirettore vicario del «Giornale» e direttore editoriale della «Verità». Ha scritto per una cinquantina di testate, pubblicato 19 libri, vinto i premi Estense, Saint-Vincent e Biagio Agnes. Cinque volte nel «Guinness world records» per le sue interviste.



GIUSEPPE MARTINI
È segretario scientifico dell'Istituto nazionale di studi verdiani e ha curato il primo volume dell'Edizione nazionale dei carteggi del compositore. Collabora con la pagina culturale della «Gazzetta di Parma», con Fondazione Arturo Toscanini e Teatro Regio di Parma. Per la tv Classica Hd ha ideato e condotto dieci puntate su Giuseppe Verdi.



GIANCARLO MARESCA
Nato a Piano di Sorrento, vive a Napoli. Prima capitano, poi avvocato, è Gran maestro del Cavalleresco ordine dei Guardiani delle nove porte. Fumatore esperto, giocatore d'azzardo e bevitore convinto, si definisce uno studioso dell'immaginazione maschile. È un inattaccabile «arbiter elegantiarum».



DOMENICO AIELLO
Noto avvocato penalista. Esercita a Milano e Roma, appassionato di sartoria da uomo e sport, da sempre difensore delle garanzie dell'individuo, inermi di fronte al rapporto, clandestino e privo di regole, tra giustizia e cattiva informazione. Appassionato di arte moderna, romanzi noir e autori classici.

«Le mani dei nostri artigiani hanno in sé la grande magia dell'unicità. Ogni cosa, oggetto, idea si plasma attraverso la loro opera per diventare irripetibile, proprio come uno scatto fotografico...»

Laila Pozzo



MASSIMO SGRELLI
Elegante, preciso e dai modi gentili, è il direttore scientifico dell'Accademia del Cerimoniale, dopo quasi 20 anni a capo del Cerimoniale della Presidenza del Consiglio dei ministri, che lo ha portato a contatto con premier e protagonisti della scena mondiale. Ha ideato tra l'altro la Cerimonia della campanella, che sancisce il passaggio di consegne tra presidenti del Consiglio.



GIANLUCA TENTI
Giornalista e scrittore. Autore di 12 volumi («Virenze il colore della notte», «Uomini d'onore», «Totò Metafisico» scritto con Antonello de Curtis), ha diretto «Il Giornale della Toscana», è stato condirettore di «Monsieur» e Senior consultant di National Geographic Society. È direttore comunicazione del gruppo Stefano Ricci.



BARBARA PRAMPOLINI
Imprenditrice prima e avvocato poi, è specializzata in risk management in sanità. Appassionata dei misteri del cervello, ha fondato nel 2011 la Onlus Pronto Intervento Panico della quale è presidente. Ha scritto il libro «Panico! La sconfitta del mostro» (Incontri Editore). I temi trattati nella sua rubrica vengono approfonditi sul sito prontointervettopanico.it.



MARCO TONELLI
Scriva da diversi anni di cibo, vino, distillati e sigari sulla migliore stampa cartacea. Per anni partecipa ai più prestigiosi panel di degustazione di vino, italiano e no. Ama e conosce la profumeria, nicchia compresa. È il primo Habanos Sommelier Italiano e ha partecipato alla selezione mondiale nel 2013 a Cuba.



GIUSEPPE FRANGI
È fondatore di Casa Testori, luogo espositivo e hub culturale alle porte di Milano aperto nel 2009. Curatore e giornalista, ha diretto «Vita», organo di informazione del mondo non profit. Ha lavorato a «Il Sabato», «La Stampa» e «Class». Oggi segue e promuove artisti delle nuove generazioni.



LA FORMA È SOSTANZA

DI MASSIMO SGRELLI

→ La serietà delle **istituzioni** dipende anche dalla corretta modalità di espressione dei suoi rappresentanti. E facciamo chiarezza sulle cariche pubbliche al femminile



GLI SCHERMI TELEVISIVI E LE PAGINE DEI GIORNALI, MA ANCHE I SOCIAL, CI HANNO MOSTRATO IMMAGINI DI ATTEGGIAMENTI ISTITUZIONALI OPPOSTI: ALCUNI IRREPRENSIBILI E ALTRI molto discutibili e che stridono con le **buone regole comportamentali**. Citiamo per primo quello più luminoso, che riguarda il nostro presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Confessiamolo: quando abbiamo visto il presidente Sergio Mattarella in fila con gli altri vaccinandosi all'Ospedale Spallanzani di Roma, siamo rimasti sorpresi. Una sorpresa piena di ammirazione per questo gesto che va addirittura oltre il perimetro della correttezza. Ci è sembrato un gesto di squisita generosità istituzionale. Nessuno di noi, infatti, si sarebbe meravigliato se il capo dello Stato o il capo del Governo si fossero fatti vaccinare non appena possibile, perché essi non sono sostituibili nell'esercizio delle proprie alte funzioni. Nessuno quindi avrebbe obiettato alcunché.

Ma il comportamento presidenziale ha scavalcato la regola corrente, per salire un gradino più su. Non pochi, fra i più anziani, tra quelli cioè che hanno amor di patria, come si diceva una volta, nel vedere quella immagine così ordinariamente normale e sobriamente dimessa di Mattarella in fila, si sono commossi. Noi dell'Accademia del Cerimoniale, custodi

delle procedure e del protocollo e che teniamo alle forme istituzionali, vogliamo annoverarci fra costoro. Perché riteniamo che il nostro presidente della Repubblica, con quel suo gesto, abbia reso plastico il dettato dell'articolo 3 della nostra amata Costituzione: tutti i cittadini hanno pari dignità sociale. Nel confermarlo, in modo così visibile, Sergio Mattarella ha dimostrato di avere una dignità istituzionale superiore, perfettamente degna del suo ruolo.

Poiché il periodo storico che stiamo vivendo non ci offre spesso esempi così luminosi e stimolanti, questo gesto così semplice e ordinario va sottolineato con forza, **sperando che susciti forme di emulazione anche in altri contesti e in altri destinatari**. Ma abbiamo annotato anche esempi negativi, come quello offerto da Fabiana Dadone, ministro per le Politiche giovanili, esponente del Movimento 5 Stelle, immortalata in ufficio con i piedi sul tavolo (foto sopra). L'immagine appare accattivante e fa il giro dei media. Era l'8 marzo e il ministro Dadone intendeva manifestare la sua partecipazione alla rivendicazione del ruolo della donna ponendo i piedi sulla sua scrivania per mostrare le proprie scarpe rosse, divenute simbolo del sacrificio femminile. Certamente la difesa della donna va sempre apprezzata e favorita, specialmente se giunge da un rappresentante delle istituzioni, ma il modo nel quale essa si manifesta non è in-

significante. L'immagine del ministro Dadone con i piedi sul tavolo appare in una modalità espressiva non adatta a chi svolge quel ruolo. È rimbalzata, così, l'immagine di istituzioni poco attente alle forme, come accade oggi in molte parti del mondo, dove il populismo invoca comportamenti prossimi a quelli del cittadino del quale si cerca di calamitare il voto. Ma il cittadino deve essere sempre impressionato da espressioni comportamentali più elevate, dalle quali egli possa ricavare un esempio positivo, se vogliamo sperare nel futuro. In questo caso un intento nobile è stato azzerato da una forma espressiva trascurata. E l'episodio, rimbalzato sui social media con diversi toni, ribadisce come, nel mondo pubblico, la forma diventi quasi sempre sostanza.

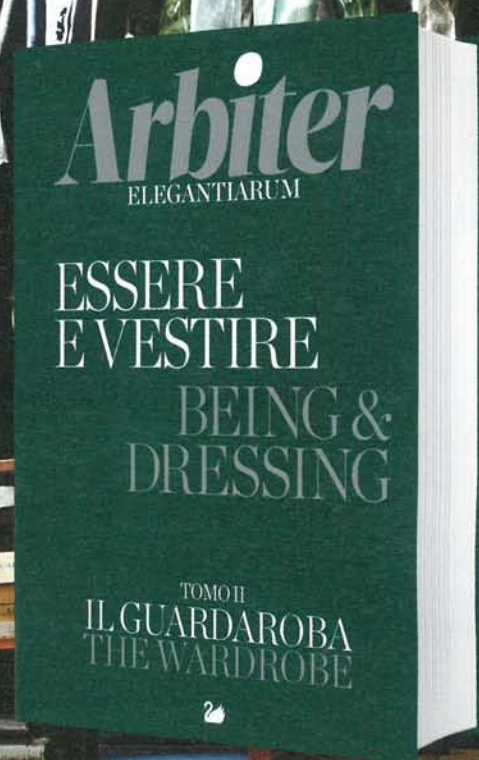
Altro argomento che emerge con frequenza nella cernita delle espressioni corrette e scorrette è la declinazione femminile dei titoli. Periodicamente ritorna, infatti, il tema della declinazione al femminile delle cariche pubbliche. Non è inutile, pertanto, riaffermare lo «stato dell'arte» su questo delicato argomento. Evitiamo per prima cosa tutte le riflessioni preliminari, ampiamente espresse in passato, per giungere direttamente alla conclusione finale. Una carica pubblica può essere enunciata al femminile (ministra, sindaca ecc.) nel linguaggio letterario, in quello giornalistico e televisivo e nel linguaggio corrente, perché l'espressione si rende più prossima alla realtà e offre una immagine più fedele (in questo senso è intervenuta anche l'Accademia della Crusca).

La medesima carica pubblica non può, invece, essere declinata al femminile in tutti gli atti di natura normativa, amministrativa, contrattuale che hanno valenza giuridica, nei quali il ministro o il sindaco o altre cariche, anche se ricoperte da donne, devono essere appellati con il titolo previsto nelle disposizioni, a pena, perfino, della possibile inesistenza dell'atto. In tali casi il parere dell'Accademia della Crusca, o di altri, non hanno alcun valore, non potendo questi incidere sulla normativa. Vi è poi da sottolineare, nel merito, che non vi è un interesse pubblico alla declinazione al femminile di una qualunque carica pubblica, poiché il cittadino non ha interesse a sapere se la sentenza sarà emanata da un giudice uomo o donna, o un provvedimento amministrativo sarà emesso da un funzionario uomo o donna e neppure se una analisi clinica o medica sarà effettuata da un medico uomo o donna. L'interesse della sottolineatura di genere è soltanto del titolare di quella carica, il quale intende farsi riconoscere nella sua soggettività di genere. Ma l'ordinamento non può perseguire un tale interesse personale, perché l'articolo 3 della nostra Costituzione invoca la pari dignità di tutti i cittadini anche sotto tale profilo.

IL PRESIDENTE
MATTARELLA IN
FILA CON
I VACCINANDI. È
STATO UN
GESTO CHE HA
DESTATO
AMMIRAZIONE
E SORPRESA

Arbiter

ELEGANTIARUM



Richiedi il secondo
volume di
«ESSERE E VESTIRE»,
dedicato al
GUARDAROBA MASCHILE

Scrivi a
info@arbiter.it
prezzo 49 euro